



SETTIMANA
DI PREGHIERA
PER L'UNITÀ
DEI CRISTIANI
18-25 GENNAIO 2024

PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI

18 - 25 gennaio 2024

«*Ama il Signore Dio tuo... e ama il prossimo tuo come te stesso*»: è il versetto del vangelo di Luca (10,27) a far da filo conduttore alla **Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani 2024**, che come di consueto si celebra **dal 18 al 25 gennaio**.



Il tema è stato scelto da un Gruppo ecumenico locale del Burkina Faso, che rappresenta le varie tradizioni cristiane del paese africano, coadiuvato dalla comunità locale di *Chemin Neuf*, i cui membri condividono un impegno particolare per l'unità dei cristiani.

Il fondamento dell'amore fraterno è Dio stesso: Padre, Figlio e Spirito Santo, e la fraternità universale resta il sogno aperto dell'Eterno che a noi è consegnato come "dono" da custodire e quale "compito" da realizzare. È un sogno diurno, delle prime luci dell'alba, quindi profetico e carico di speranza, che ha bisogno del contributo di ciascuno di noi e delle nostre Chiese e Comunità cristiane. Se Dio è Padre e Madre di tutti, e noi siamo tutti fratelli e sorelle, e i popoli e le nazioni sono sempre più interdipendenti tra di loro, allora è possibile vivere e realizzare e testimoniare l'amore per il prossimo dentro e oltre ogni confessione religiosa.

Alla luce di quello che sta accadendo nel mondo, con riferimento esplicito alla guerra tra Russia e Ucraina e al maltrattamento delle donne in Iran, e richiamando anche la grave crisi di sicurezza che si sta vivendo in Burkina Faso e in molti Paesi non solo dell’Africa occidentale, ove implodono senza misura le guerre di religione tra etnie, è ancora lecito sognare una fraternità universale? In che cosa possiamo sperare concretamente? È proprio vero che la fede aiuta il progetto dell’umanizzazione del mondo se, per esempio, in India la suddivisione delle persone per caste è ancora motivo di discriminazione e di morte? L’attuale guerra tra sovietici e ucraini sembra avvenire tra persone dello stesso credo, tra nazioni che hanno abbracciato il Vangelo come via della pace! Le donne segregate e maltrattate nei territori del Sahel, e gli stessi cristiani perseguitati in Burkina Faso, così come in tante altre parti del mondo, sono vittime di una fede religiosa che non ha rispetto per la diversità e per la parte più debole della società! Ci sono leader religiosi che incitano alla guerra non per semplice difesa ma per una sorta di pulizia etnica e morale nel tentativo di salvaguardare la propria identità, mentre altri parlano di amore per il nemico e intravedono nella preghiera e nella fraternità gli unici strumenti contro il male per costruire una società più giusta.

Ci siamo sempre più convinti, guardando al tema di quest’anno (“amare Dio e il prossimo”), che l’incontro con l’altro (Dio e il prossimo) ci personalizza, rendendoci sempre più umani. Per essere noi stessi abbiamo bisogno degli altri. Se non ci guardiamo a vicenda negli occhi non siamo veramente umani. Nel prossimo ritroviamo noi stessi, e facendoci prossimo, come ogni buon samaritano, abbiamo accesso all’amore di Dio che è comunione di relazione, relazione nella diversità.

E’ indispensabile offrire il nostro personale e comunitario contributo per realizzare il sogno della fraternità universale, facendoci noi prossimo nei confronti degli altri.

L’augurio che ci possiamo scambiare per la Settimana di Preghiera per l’Unità dei Cristiani del 2024, che diventa impegno per le nostre Chiese, è di sentirci, in Cristo e per la potenza dello Spirito Santo, uno solo corpo di carne, una sola grande famiglia umana, che fa della prossimità, dell’agire concreto del buon samaritano, il proprio stile di vita, ossia il modo autenticamente evangelico di stare al mondo.

